

Il Mattino 27 Giugno 2001

Ucciso l'ex leader delle "Teste matte"

Una tempesta di proiettili alla testa, al petto, alla schiena. È morto sul colpo, falciato dai proiettili di una pistola calibro 9 per 21, Gennaro Capezzuto, 34 anni, sorvegliato speciale ed ex leader del clan camorristico «Teste matte». Il pregiudicato si trovava all'altezza dell'incrocio tra via Cupa San Giovanni e via Ianfolla, su un ciclomotore «Piaggio Liberty» quando è stato affiancato da un altro moto, con a bordo due uomini che, da distanza ravvicinata, gli hanno esploso contro tutto il caricatore, lasciandolo per terra in un lago di sangue. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, diretti dal vicequestore Giuseppe Fiore, che hanno subito avviato un'indagine per chiarire la dinamica ed il movente del delitto.

In particolare si sta cercando di ricostruire le ultime ore di Capezzuto e di risalire ai motivi che lo avrebbero portato a Marianella, così lontano dalla sua zona di residenza. L'uomo, infatti abitava in vico Cavaiuoli nella zona di Montecalvario e, secondo la polizia, era stato in passato uno dei capi del clan camorristico delle «Teste matte», organizzazione perdente nello scontro con gli altri clan per il controllo dei Quartieri Spagnoli.

Secondo una prima ipotesi, avanzata dagli inquirenti (alle indagini collaborano anche gli agenti del Commissariato di Polizia di Scampia, diretto dal funzionario Alessandro Tricarico) Gennaro Capezzuto, che aveva molti precedenti per spaccio di droga, associazione per delinquere di stampo camorristico, detenzione di armi ed altri reati, potrebbe essere stato attirato in un tranello. Lo sfondo su cui sarebbe maturato il delitto potrebbe, infatti, essere la faida, riapertasi di recente, tra i gruppi che controllano le attività illecite dei quartieri Spagnoli. Capezzuto, dopo un'iniziale militanza nel clan delle «Teste matte» si sarebbe avvicinato al clan dei Russo, che si oppone da tempo all'altro gruppo camorristico della zona, quello dei Faiano. Una guerra senza esclusione di colpi, che ha lasciato per terra, in due anni, cinque morti ammazzati di entrambe le famiglie. Appena il 9 maggio scorso proprio Giovanni Capezzuto era stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio nei confronti del «boss» dei Quartieri Spagnoli Ciro De Biase, esponente di spicco del clan dei «Faiano» insieme a Gaetano Russo (figlio di Domenico, la prima vittima della faida dei Quartieri) consegnatosi volontariamente, pur senza confessare la sua colpevolezza, una decina di giorni più tardi, agli agenti della Mobile. Lo stesso Di Biase sarebbe scampato, in questi ultimi anni, innumerevoli volte agli agguati del clan avverso. Scarcerato dal Riesame ai primi di giugno Capezzuto era tornato alla sua vita di sempre ai Quartieri. Ora si cerca di capire per quale ragione ieri sera si trovasse da solo in un luogo così lontano dal suo raggio d'azione. Secondo una prima ipotesi degli investigatori potrebbe essere stato attirato in una trappola. I proiettili infatti, sono stati sparati da distanza ravvicinata. Forse Capezzuto aveva appuntamento con qualcuno. Infatti il luogo dove il pregiudicato si trovava, era piuttosto appartato. Un posto ideale per un appuntamento. L'unica eventualità che, forse, Capezzuto non aveva previsto era che si trattava di un appuntamento con la morte.

A.M.A.